



ROMA E NAPOLI,
CAPITALI DEL BAROCCO

¹⁵ EDIZIONE

ROMA
FESTIVAL
BAROCCO

23 - 30 SETTEMBRE 2022

SETTEMBRE CON IL FESTIVAL

Roma e Napoli, capitali del barocco

Quest'anno il Festival anticipa la sua programmazione al mese di settembre: la XV Edizione prenderà infatti avvio dal 23 al 30 settembre con una serie di concerti nelle chiese della Roma barocca, per poi proseguire nelle domeniche di ottobre e novembre e concludersi con l'usuale ciclo di concerti nelle prime due settimane di dicembre.

'Roma e Napoli' è il filo conduttore che unisce l'intero ciclo di concerti, volto ad esaltare l'incontro fra due realtà musicali unite dal comune orientamento stilistico, grazie alla costante migrazione di artisti, e teso ad integrare indissolubilmente i principi osservati della tradizione con le necessità espressive della modernità.

I concerti che aprono e chiudono la rassegna (23 e 30 settembre) sono in tal senso assai significativi.

Il primo, proposto da **Rebeca Ferri** (violoncello) e **Elisabetta Ferri** (clavicembalo), evidenzia l'unione di stile antico e moderno nella produzione cameristica a cavallo fra Seicento e Settecento: un programma musicale ispirato dalle suggestioni che il pittore Pier Leone Ghezzi raccolse nel corso dei suoi viaggi tra Roma e Napoli e affidato alle sonorità di musicisti suoi contemporanei.

L'ultimo concerto, con **Federico Guglielmo** alla guida della **Nuova Orchestra Scarlatti di Napoli** (30 elementi), è invece una 'lettura' del Concerto Grosso, forma tipicamente romana, da parte di autori partenopei poco noti, ma non per questo meno importanti, come Francesco Scarlatti, Cesare Ragazzi, Nicola Matteis jr e Angelo Ragazzi.

Se tali sono le incursioni nel tardo barocco, quelle operate dal cembalista **Enrico Baiano** (24 settembre) e dal liutista **Michele Carreca** (28 settembre) nell'ambito della musica strumentale napoletana del XVI e XVII secolo, esplicitano tratti inconsueti della evoluzione del tastierismo europeo.

Il concorso di idee e varietà stilistiche tra Roma e Napoli si evidenzia ancor di più nella produzione musicale sacra. La estesa '*Messa a 5 voci e ripieni*' (1693) di Gaetano Veneziano, presentata in prima esecuzione moderna dall'**Ensemble Festina Lente** (25 settembre), è un affascinante affresco sonoro che alterna sezioni contrappuntistiche nel vecchio 'stile osservato' ad arie solistiche e duetti concertati. Una esplosione di colori che ben fa comprendere la derivazione delle più famose messe 'romane' scarlattiane e di come il genio dei due Scarlatti, palermitani nei natali ma napoletani di formazione, debba la sua fortuna alla 'scuola', ed alla capacità dei suoi componenti di integrare la sapienza della tradizione con le necessità espressive della contemporaneità.

Uno spirito artistico, quello di Domenico Scarlatti, persino in grado di integrare i giochi ritmici del flamenco ai linguaggi dell'arte 'colta', come evidenziato dal concerto proposto al clavicembalo da **Amaya Fernandez Pozuelo** (27 settembre) e, ancora, capace di integrare organicamente gli echi del 'viaggio' artistico intrapreso da fra Italia, Portogallo e Spagna nella struttura delle Sonate, eseguite da **Paolo Perrone** al violino e **Salvatore Carchiolo** al clavicembalo (28 settembre).

La manifestazione, ideata dal direttore artistico **Michele Gasbarro**, è supportata dalla Direzione Generale dello Spettacolo dal Vivo del Mibact, Regione Lazio. Il progetto, promosso da Roma Capitale - Assessorato alla Cultura, è inoltre vincitore dell'Avviso Pubblico triennale "Estate Romana 2020 - 2021 - 2022" curato dal Dipartimento Attività Culturali e realizzato in collaborazione con SIAE.

Roma Festival Barocco
Piazza delle Coppelle 7 00186 Roma
info@romafestivalbarocco.it
www.romafestivalbarocco.it



CON IL CONTRIBUTO DI:



IN COLLABORAZIONE CON:



Venerdì 23 settembre 2022 ore 21,00
Roma, Chiesa di S. Maria Maddalena

Le Sonate per violoncello e basso 'miniature' da Pier Leone Ghezzi

Rebecca Ferri, violoncello barocco

Elisabetta Ferri, clavicembalo

Alessandro Scarlatti (1660-1725)

Sonata in Do minore

Largo, Allegro, Largo – Allegro – Piano – Allegro

Giovanni Bononcini (1670 – 1747)

Sonata in La minore

Andante – Allegro – Grazioso e Minuet

Carlo Francesco Pollarolo (1653-1723)

Sonata in Re minore (per cembalo solo)

Quirino Colombani (1668-1735)

Sonata in Sol minore

Andante(?) -- Presto assai – Adagio – Allegro

Antonio Vivaldi (1678 – 1741)

Sonata in La minore

Largo – Allegro – Largo – Allegro

Leonardo Leo (1694-1744)

Toccata in Do minore (per cembalo solo)

Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736)

Sinfonia in Fa Maggiore

Comodo – Allegro – Adagio – Presto

Pier Leone Ghezzi (Roma, 1674-1755) è un valente pittore, attivo a Roma nella prima metà del '700. Celebri i suoi affreschi di Villa Falconieri, a Frascati e i numerosi ritratti e caricature, a penna e a guazzo, di musicisti, personaggi più o meno famosi e mestieri, riuniti nella raccolta dal titolo: Il "Mondo Novo" musicale.

Lui stesso musicista - suona il violone per diletto - Pier Leone Ghezzi accompagna i ritratti della sua raccolta da precise ed esaurienti didascalie, che ci permettono di inserire la società romana del '700 in un contesto europeo e di presentarci il modo nuovo di "musicare" proprio del periodo barocco.

Il programma di sonate per cello e cembalo proposto dalle "sorelle in musica" Rebeca e Elisabetta Ferri e accompagnato dai ritratti dei musicisti coinvolti, incontrati da Pier Leone Ghezzi viaggiando al seguito della nobiltà romana tra Roma e Napoli, ci permette di seguire un percorso geografico che è anche iter mentale capace di donare alla musica una valenza e un sapore europei.



Rebeca Ferri, si è diplomata in violoncello al Conservatorio di Santa Cecilia con M. Gambini. Ha studiato flauto dolce con A. Carideo, M. De Martini, perfezionandosi con K. Boeke, M. Schneider, H. Tol. Dal 1987 al 1995 si è classificata, con i due strumenti, sempre ai primi posti nei concorsi annuali "Jugend musiziert". Ha approfondito lo studio del violoncello barocco con A. Bylsma, G. Darmstadt, R. Dieltiens, B. Maté, S. Veggetti. E' stata borsista della "Fondazione Yehudi Menuhin - live music now" in Germania. Ha studiato, dal 1999 al 2003, con J. ter Linden alla "Hochschule für Musik Würzburg", dove si è diplomata in violoncello barocco. Nel giugno 2007, con K. von der Goltz, alla "Hochschule für Musik und Theater München", ha conseguito, a pieni voti, la

"Meisterklasse" di violoncello barocco.

Fa parte degli ensembles: L'Astrée, A l'Antica, Academia Montis Regalis, Ensemble Baroque du Léman, Gli Incogniti, Ensemble 1800, Divino Sospiro, Accademia Ottoboni, Concerto Romano, A Musical Banquet, Sogno Barocco, Soavi Affetti, La Selva, Esterhazy Hofkapelle. Registra per Opus III, Glossa, Sony, Deutsche Harmonia Mundi, Tactus, Carus, Brilliant, Amadeus, Eloquentia, Dynamic, Zig-Zag Territories.

Suona un violoncello di A. Mehler (Leipzig 2011), da Martinus Kaiser (Venezia 1679).



Clavicembalista e fortepianista, **Elisabetta Ferri** si dedica in particolare alla musica del '600 e '700 esibendosi regolarmente come solista e in diversi ensemble di musica antica in Italia e all'estero.

Nata a Roma, si è diplomata presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma in Pianoforte, in Musica da Camera e in Clavicembalo.

Si è perfezionata in clavicembalo con Emilia Fadini, presso la Scuola Musicale di Milano e con Christophe Rousset all'Accademia Chigiana di Siena, ed ha seguito numerosi corsi e masterclasses con Gordon Murray, Bob van Asperen, Menno van Delft, Pierre Hantaï, Rinaldo

Alessandrini, Enrico Baiano. Fa parte dell' "Ensemble Giardino di Delizie", ed ha collaborato con gli Ensembles: "La Selva", "Cappella Musicale Enrico Stuart", "Camerata Artemisia Gentileschi", "Accademia Hermans", "Contrasto Armonico", "La Pellegrina", tenendo numerosi concerti in Italia, Germania, Inghilterra, Polonia, Svizzera e a Malta.

Come fortepianista, nel 2014, si è esibita con il Concerto K 415 di W.A.Mozart al Festival dei Due Mondi di Spoleto e nel 2019 ha tenuto un recital presso il Museo degli Strumenti Musicali di Roma, sulla copia del pianoforte Bartolomeo Cristofori del 1722.

Ha inoltre suonato come clavicembalista per Rai Radio Classica, e, come pianista, per Rai Radio 3.

Prima di dedicarsi principalmente al repertorio del sei e settecentesco, ha tenuto numerosi concerti di musica da camera al pianoforte, esibendosi anche al Parco della Musica di Roma. Ha inciso diversi CD con l'"Ensemble Giardino di Delizie" e "La Selva", per le etichette Brilliant Classics e Da Vinci Classics.

Sabato 24 settembre 2022 ore 21,00
Roma, Chiesa di Santa Maria Maddalena
'Mille Fughe, pause e riprese'
Enrico Baiano, clavicembalo

Giovanni de Macque (1548? - 1614)

Capriccio sopra re fa mi sol
Seconde Stravaganze
Capriccietto

[da *Ricercate et Canzoni francese a quattro voci* [...], Roma 1586]

Ascanio Mayone (1570? - 1627)

Toccata Seconda - Canzona Francese Quarta
[dal *Primo libro di diversi capricci* [...], Napoli 1603]

Toccata Prima

[dal *Primo Libro di Ricercate, Canzone Francese* [...], Napoli 1603]

Giovanni Maria Trabaci (1575 - 1647)

Canzona Franzesa Quarta - Gagliarda Quarta
[da *Il Secondo Libro de Ricercate & altri varij Capricci*, Napoli 1615]

Gregorio Strozzi (1615? - 1687?)

Màscara ballata e sonata da più Cavalieri Napolitani nel Regio Palazzo
Balletto Secondo

Toccata Seconda del Primo Tono

[da *Capricci da sonare cembali, et organi*, Napoli 1687]

Giovanni Salvatore (1630? - 1688?)

Corrente Prima

Toccata Seconda del Nono Tuono naturale

Canzona Francese Seconda del Nono Tuono naturale

[da *Ricercari a 4 voci, canzoni francesi, toccate*, Napoli 1641]

Alessandro Scarlatti (1660 - 1625)

*Partite sopra Follia*⁷

[dalla *Toccata di ottava stesa*. Manoscritto,
Napoli, Biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Majella]

Secondo il gentiluomo Jean-Jacques Bouchard la musica napoletana si distingueva per essere "fantastica, bizzarra e scervellata", caratterizzata da "mille fughe pause e riprese" e da grandi contrasti. In effetti nel periodo tra il 1580 e il 1720 Napoli è un grande laboratorio musicale di ricerca formale, estetica, tecnica. La scuola napoletana è una delle più ricche e originali d'Europa. Questo concerto offre un excursus per quanto possibile completo di questa esperienza.



Enrico Baiano è oggi considerato uno dei più completi e interessanti interpreti sulla scena della musica antica. Nel suo approccio interpretativo si combinano sapientemente rigore storico-stilistico, libertà espressiva e grande virtuosismo. Una non comune capacità di sfruttare le risorse timbriche ed espressive del clavicembalo gli permette di realizzare crescendo, diminuendo, cantabilità ed effetti orchestrali che rendono ogni concerto un evento.

Il suo repertorio spazia dal primo '500 ai nostri giorni.

Nato a Napoli nel 1960, dopo essersi brillantemente diplomato in Pianoforte e Composizione presso il Conservatorio 'S. Pietro a Majella' di Napoli si è specializzato in Clavicembalo, Clavicordo e Fortepiano con Emilia Fadini presso il Conservatorio 'G. Verdi' di Milano.

Ha suonato per i più importanti festival di musica antica, radio e televisioni in Europa e in Giappone; come solista ha registrato otto CD per l'etichetta 'Symphonia', tutti accolti entusiasticamente dalla critica e più volte premiati (vedi discografia), e uno per l'etichetta 'Stradivarius', di prossima pubblicazione.

Ha collaborato con l'ensemble di musica contemporanea 'Dissonanzen' e con l'ensemble austriaco 'Piccolo Concerto Wien'. Dal 1986 al 2000 ha suonato con il gruppo vocale-strumentale 'Cappella della Pietà dei Turchini', con il quale ha registrato dieci CD per le etichette Symphonia e Opus 111.

Ha preso parte a due film-documentari del regista Francesco Leprino: Sul nome B.A.C.H. e Un gioco ardito (su Domenico Scarlatti).

Ha pubblicato un Metodo per clavicembalo per la casa editrice Ut Orpheus, tradotto in cinque lingue.

Ha scritto per la casa editrice LIM il volume *Le sonate di Domenico Scarlatti - Testo, contesto, interpretazione*, in collaborazione con Marco Moiraghi.

Tiene regolarmente corsi per la società di musica antica 'Origo et Practica' di Tokyo.

È docente di Clavicembalo, Clavicordo e Fortepiano presso il Conservatorio 'Domenico Cimarosa' di Avellino.

Domenica 25 settembre 2022 19,30

Roma, Basilica di Sant'Apollinare

Una ricostruzione liturgica nel Seicento a Napoli

Gaetano Veneziano (1665-1716):

Messa a 5 voci e ripieni;

Prima esecuzione in tempi moderni

Ensemble Festina Lente

Michele Gasbarro, direttore

INTROITO

Gaetano Veneziano (1656 – 1716), Sinfonia

PENITENZIALE E DOSSOLOGIA

Gaetano Veneziano, Messa a 5 voci: Kyrie e Gloria

DOPO L'EPISTOLA

Interludio (organo)

PROFESSIONE DI FEDE

Gaetano Veneziano, Messa a 5 voci: Credo

OFFERTORIO

Interludio (organo)

LITURGIA EUCARISTICA

Gaetano Veneziano, Messa a 5 voci: Santus

ELEVAZIONE

Interludio (organo)

LITANIA

Gaetano Veneziano, Messa a 5 voci: Agnus Dei

COMMUNIO

Pietro Andrea Ziani, Sonata a Tre

CONGEDO

Gaetano Veneziano, Litanie della Beata Vergine Maria a 5 voci e strumenti

ENSEMBLE FESTINALENTE

Francesca Cassinari – Cantus I

Cristina Fanelli – Cantus II

Eleonora Aleotti – Cantus III

Elena Biscuola – Altus

Enrico Busia – Tenor

Gabriele Lombardi – Bassus

Paolo Perrone – Violino I

Gabriele Politi, Karatzyna Solecka – Violini II

Gianfranco Russo – Viola

Andrea Lattarulo – Violoncello

Michele Carreca – Tiorba

Matteo Coticoni – Contrabbasso

Alessandro Albenga – Organo

Michele Gasbarro – Direttore

Solo negli ultimi anni l'attività artistica di Gaetano Veneziano, nato a Bisceglie nel 1656 e morto a Napoli nel 1716, è stata oggetto di studio da parte di ricercatori e musicisti specializzati nel repertorio barocco. Un lavoro prezioso che ha contribuito a svelare i segreti compositivi del grande artista, ponendo la sua opera al centro della produzione musicale della grande 'scuola' partenopea.

Il fondo musicale dei manoscritti nella Biblioteca Oratoriana dei Girolamini di Napoli è stato fondamentale in tale attività di ricerca: la maggior parte dei manoscritti del compositore, compresi fra il 1677 e il 1706, sono oggi le uniche fonti conosciute.

Fra i preziosi manoscritti spiccano le due composizioni oggetto del presente programma: la 'Messa a 5 voci e ripieni' e le Litanie dedicate alla 'Beatae Virginis Mariae' per 5 voci e strumenti, entrambe composte nell'anno 1693.

La prima esecuzione moderna, realizzata dall'Ensemble Festina Lente, non è solo un omaggio al grande compositore biscegliese, ma è anche l'occasione per presentare ufficialmente la collana editoriale dedicata alla musica inedita italiana del XVII secolo di cui i due lavori fanno parte.

Il concerto prevede l'esecuzione dell'Ordinarium Missae con la Messa a 5 voci di G. Veneziano, alternato da brani strumentali e Antifone in canto gregoriano.

In chiusura l'umile e devota preghiera delle Litanie Lauretane. Una supplica che religiosamente è destinata ad implorare la divina misericordia per mezzo della intercessione della Beatissima Vergine Madre di Dio.



Festina Lente, fondata e diretta da Michele Gasbarro, opera nel campo della musica antica italiana rinascimentale e barocca. Intento primario è recuperare e presentare al pubblico, preziosi inediti musicali di scuola italiana del '500 e '600. Negli ultimi anni l'attenzione è stata rivolta alla produzione poliorale sacra concepita per le grandi celebrazioni della Chiesa cattolica, rinvenuta nei principali archivi capitolari delle grandi basiliche. Un repertorio eseguito seguendo ricostruzioni liturgico-musicali e le solennità dei riti sacri romani del '600, in un inscindibile rapporto di musica e

azione, nel rispetto dello spettacolo barocco. Ai numerosi concerti e prime esecuzioni moderne si affianca un'attività discografica. Alla pubblicazione di una messa senese a due cori di F. Bianciardi per la Nuova Fonit Cetra, si affianca quella della messa a due cori "Ave Regina" di T. L. da Victoria che ha ricevuto il "Goldberg" dall'omonima rivista internazionale di musica antica e l'assegnazione dello "Choc" e dei "Cinque Diapason" rispettivamente dalle prestigiose riviste francesi Le Monde de la Musique e Diapason, e la Messa per la Notte del S. Natale di A. Scarlatti a 9 voci, due violini e basso continuo per Stradivarius. Di prossima pubblicazione un disco dedicato ai 27 Responsori di Felice Anerio, la Messa a tre cori di Ruggero Giovannelli e la Missa a 6 voci di Giovanni Pierluigi da Palestrina inserita in una ricostruzione liturgico-musicale della festività della Dedicazione della Basilica di San Pietro in Vaticano. Festina Lente è organizzatrice, dal 2004, del Roma Festival Barocco, fondata e diretta da Michele Gasbarro.

Michele Gasbarro, laureato con lode in Lettere, è diplomato in musica corale, direzione di coro e pianoforte. Già collaboratore dell'Accademia Nazionale di Danza, maestro sostituto presso il Teatro dell'Opera di Roma, è docente di direzione di coro presso il Conservatorio 'L. D'Annunzio' di Pescara.

Si occupa da diversi anni di musica antica, in qualità di ricercatore ed esecutore, partecipando come direttore ad importanti festivals, rassegne e stagioni musicali. Si è occupato del recupero di inediti musicali di area romana, trascrivendo le messe in doppio coro e numerosi mottetti di G. Allegri, F. Cavalli, A. Stabile, G. Corsi, B. Graziani, salmi e messe poliorali di R. Giovannelli, Felice Anerio, e l'intero corpus delle messe poliorali a 16 e 17 voci di Paolo Petti ecc.

E' stato membro di numerose commissioni fra cui la Commissione Musica del Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo. Le trascrizioni musicali ed i suoi lavori scientifici sono pubblicati dalla casa editrice Carisch.

Martedì 27 settembre 2022 ore 21,00
Roma, Chiesa di Santo Stefano del Cacco
Domenico Scarlatti e il flamenco
Amaya Fernández Pozuelo, clavicembalo

Domenico Scarlatti 1685-1757

Sonata K1 in re minore
Allegro

Padre Antonio Soler 1729-1783

Sonata n. 84 in Re maggiore (R413)
Allegro

Domenico Scarlatti

Sonata K 208 in la maggiore
Adagio e cantabile

Mateo Pérez de Albéniz 1755-1831

Sonata in Re maggiore
Presto e gaio

Domenico Scarlatti

Sonata K 213 in re minore
Andante

Félix Máximo López 1742-1821

Variaciones al Minué afandangado in re minore
Preludio Largo - Allegro Moderato - Vivo

Domenico Scarlatti

Sonata K 184 in fa minore
Allegro

Sonata K 115 in do minore

Allegro

Nell'ampia produzione cembalistica scarlattiana convivono due anime: una tendenzialmente aristocratica, e l'altra che potremmo definire popolare. L'anima popolare è segnata dall'influenza del mondo gitano-andaluso, che vivifica e caratterizza alcune delle sue composizioni. Nelle Sonate che risentono dell'influenza della musica popolare iberica, semplificando assai, si possono distinguere essenzialmente due elementi: l'elemento ritmico marcato e serrato, e l'elemento melodico con ampie libertà espressive. Nell'eseguire al clavicembalo alcune sonate del grande Domenico e di altri compositori iberici contemporanei ed epigoni che hanno assorbito e rielaborato lo stile inaugurato dal compositore napoletano, Amaya Fernández Pozuelo, fornirà alcune chiavi di lettura necessarie a comprendere come quando perché Scarlatti sia stato influenzato dall'esuberanza del mondo iberico, traducendola con ironia leggerezza e maestria, per dischiudere all'ascoltatore un mondo nuovo.



Laureata in clavicembalo, pianoforte e musicologia, **Amaya Fernández clavicembaloPozuelo** è una delle clavicembaliste più interessanti sul panorama internazionale. Di lei hanno detto che «ha idee ben chiare sul modo di interpretare la musica antica, intendendo il coinvolgimento del pubblico come un obiettivo primario da raggiungere e la cosa interessante è che ci riesce» (Amadeus) e che sa «conquistare l'uditorio con la tastiera del suo clavicembalo, strumento che, pensato per spazi piccoli, può diventare grande quando si suona con arte» (El adelantado de Segovia). Ha contribuito a dare una nuova visione del repertorio antico della scuola spagnola per tastiera, come dimostrano i dischi *El canto llano del caballero* e *Domenico Scarlatti alio modo*.

Su quest'ultimo, la rivista spagnola Scherzo ha sottolineato che «in poche registrazioni come questa, quel puro e genuino folklore tradizionale attribuibile a Scarlatti è così palpabile e che quasi nessuno riesce a mostrare quando affronta la sua musica». Oltre alla sua attività come solista, collabora come basso continuo con orchestre e gruppi importanti. Insegna cembalo e b.c. alla Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano

Mercoledì 28 settembre 2022 ore 21,00
Roma, Chiesa di San Girolamo della Carità
Le Sonate per violino di Domenico Scarlatti
Il Sogno Barocco
Paolo Perrone, violino
Salvatore Carchiolo, clavicembalo

Domenico Scarlatti (1685 – 1757)
Sonata per violino e basso continuo in Re minore K89

Arcangelo Corelli (1653 – 1713)
Sonata per Violino e Basso Continuo in Do maggiore op. 5 n. 3

Domenico Scarlatti
Sonata K81 in Mi Minore

Georg Friedrich Händel (1685 – 1759)
Sonata per Violino e Basso Continuo in Re maggiore op. 1 n. 13 HWV 371

Domenico Scarlatti
Minuetto K94 in Fa Maggiore
Sonata per Violino e Basso Continuo in Re minore K77
Sonata K85 in Fa Maggiore

Domenico Scarlatti è senza alcun dubbio uno dei maggiori musicisti del periodo barocco. Nacque a Napoli nel 1685 in una famiglia di musicisti e a soli 15 anni fu nominato organista e compositore della Cappella Reale di Napoli. Dopo una breve permanenza a Firenze e poi a Venezia (dove probabilmente conobbe Vivaldi), il giovane Scarlatti approdò a Roma, dove si confrontò con i più grandi musicisti dell'epoca, come Bernardo Pasquini, Francesco Gasparini, Arcangelo Corelli, Georg Friedrich Händel.

Proprio al soggiorno romano risale la conoscenza con Marquis de Fontes, l'ambasciatore portoghese a Roma che porterà Domenico a Lisbona nel 1719, dove rivestì la carica di 'mestre de capela' e di insegnante di musica dei rampolli reali.

Durante il soggiorno portoghese Scarlatti compose circa 500 sonate, tra cui quelle eseguite in questo programma. La maggior parte di queste opere non reca indicazione della strumentazione sugli spartiti, secondo la prassi comune all'epoca, per cui alcuni ipotizzano l'utilizzo del Mandolino Milanese, altri della Viola d'Amore, altri ancora del Violino come strumento per cui furono composte.

In realtà nessuno di questi strumenti si adatta alla perfezione alle Sonate di Scarlatti, forse perché il compositore napoletano si spinse ad esplorare limiti tecnici ed idiomati degli strumenti allora in voga, per raggiungere vette di eleganza e di inflessioni musicali fino ad allora inesplorate.



Paolo Perrone si diploma con ottimi voti in Violino (1994) e Musica da Camera (1996) presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma, si perfeziona in seguito in violino moderno e violino barocco con i maestri C. Chiarappa (1999-2004) ed E. Onofri (2007-2011), rispettivamente presso il Conservatorio della Svizzera Italiana e il Conservatorio di Palermo.

Dopo una lunga esperienza quartettistica e una parentesi orchestrale, dal 2005 si dedica

esclusivamente all'esecuzione storicamente informata del repertorio dei secoli XVII e XVIII. Ha al suo attivo una regolare attività con i maggiori ensemble di musica barocca in Europa, tra cui Il Giardino Armonico, Accademia Bizantina, Concerto Italiano, Concert des Nations, Divino Sospiro, Imaginarium, Concerto de' Cavalieri, Insieme Strumentale di Roma, ed è primo violino solista di Concerto Romano, con i quali si è esibito nelle più importanti sale da concerto e festival di musica antica in Italia ed all'estero. Ha registrato numerosi dischi e registrazioni con Naïve Records, Deutsche Harmonia Mundi, Sony Music, CPO, Fuga Libera, Brilliant Classics, Radio della Svizzera Italiana (RSI), Radio Vaticana, Stradivarius, Rai International, Sky, Mezzo, Radio France.

Ha registrato la prima assoluta delle Sonate di Domenico Scarlatti per violino e basso continuo, pubblicata da Brilliant Classics.

Ha fondato l'ensemble "Il Sogno Barocco", del quale è primo violino e direttore, e con cui ha debuttato presso la Filarmonica di Kiev. Con tale compagine è impegnato nella riscoperta e nella valorizzazione di musiche inedite del repertorio barocco dei secoli XVII e XVIII.



Salvatore Carchiolo ha studiato clavicembalo e tastiere storiche al Conservatorio Reale dell'Aja e allo "Sweelinck Conservatorium" di Amsterdam, con Bob van Asperen. La sua attività concertistica lo ha portato a esibirsi nelle più prestigiose sedi concertistiche italiane ed estere (Francia, Spagna, Germania, Austria, Olanda, Belgio, Russia, Polonia, Svizzera, Stati Uniti, Canada, Norvegia, Svezia, Giappone).

Ha suonato con i maggiori gruppi cameristici e orchestrali italiani specializzati nel repertorio

barocco (Europa Galante, Accademia Bizantina, Il Giardino Armonico, Concerto Italiano e altri).

Ha registrato per la RAI, per la ORF (ente radio-televisivo austriaco) e per le etichette discografiche RCA - BMG Ariola, Opus 111, Stradivarius, Deutsche Harmonia Mundi, Agogique, Fuga Libera, Bis, Da Vinci, Bongiovanni.

È titolare della cattedra di clavicembalo presso l'Istituto superiore di studi musicali "Vincenzo Bellini" di Catania.

Salvatore Carchiolo affianca all'attività concertistica quella musicologica; di recente pubblicazione lo studio *Una perfezione d'armonia meravigliosa. Prassi cembalo-organistica del basso continuo italiano dalle origini all'inizio del Settecento*.

Giovedì 29 settembre 2022 ore 21,00

Chiesa di Santo Stefano del Cacco

Napoli 1536-1613.

Musiche di F. da Milano, F. Dentice, G. Severino, G. da Venosa

Michele Carreca, liuto

Francesco Da Milano (1497-1543)

Ricercata

Anonimo dal manoscritto Barbarino (ca. 1613)

Villanella

Francesco Da Milano

Ricercata

Anonimo dal manoscritto Barbarino

Folias en bassus

Tenore di Napoli

Giulio Severino (m. 1583)

Fantasia

Gesualdo da Venosa (1566-1613)

Bella Angioletta

Giulio Severino

Fantasia

Fabrizio Dentice (ca 1530-1581)

Gagliarda bella

Fantasia

Volta de España

Anonimo dal manoscritto Barbarino

Ruggero

Fantasia sopra aria d'Inghilterra ma piena d'ogni soavità

Pavana de España

Sfessagna

Opere tratte da:

Francesco Da Milano, *Intavolatura de viola o vero lauto*, I e II, Napoli-Sultzbach 1536;

Manoscritto di Siena (Siena, 1590 ca.), Nederlands Muziek Instituut, NL-DHnm1 (Kluis A 20);

Manoscritto Barbarino (Napoli, 1613 ca.), L -Kj Mus. (ms. 40032);

Gesualdo Da Venosa, *Partitura delli sei libri de' madrigali a cinque voci*, Genova, Giuseppe Pavoni, 1613

Due date sono alla base di questo programma di musica per liuto, una certa e l'altra probabile: la prima (1536) è l'anno di pubblicazione, a Napoli, dei volumi di *Intavolatura de viola o vero lauto* di Francesco Da Milano; la seconda (1613) è la probabile datazione del *Manoscritto Barbarino*, raccolta miscellanea che, insieme al manoscritto una volta detto "di Siena", è la fonte principale della musica dei compositori effettivamente napoletani, tra i quali spicca la figura di Fabrizio Dentice, di nobili natali, che ebbe fama di eccellente liutista e compositore di musica vocale.

La presenza di un "intruso", per di più milanese, è necessaria ad inquadrare l'arte liutistica e la sua evoluzione a Napoli. Come nel resto d'Italia, la musica di Francesco Da Milano è infatti motore e ispirazione importante per lo sviluppo dei generi di forma libera, come *Fantasia* e *Ricercata* e la pubblicazione dell'opera a Napoli, probabilmente non autorizzata, potrebbe avere avuto un ruolo importante proprio nella sua diffusione nella città partenopea.

Evidente è l'ispirazione contrappuntistica, nel solco della tradizione italiana, dei brani di Fabrizio Dentice e Giulio Severino. Le testimonianze di una loro produzione musicale ispirata alla danza sono scarse e, talvolta, di incerta attribuzione, mostrando ancora una volta grande affinità con Francesco Da Milano, che - caso rarissimo per un liutista - non ha lasciato alcuna testimonianza di musica di questo genere.

Ulteriore richiamo alla tradizione nobile dello strumento è rappresentato dall'intavolatura per liuto del madrigale a 5 voci *Bella Angioletta* di Gesualdo da Venosa, mentre i brani tratti dal manoscritto Barbarino allargano il panorama della musica per liuto a Napoli, anche se non attribuibili con certezza a mani napoletane, per quanto l'ipotesi non sia da escludere. A questi si aggiungono i brani su ostinato (*Tenore di Napoli*, *Ruggero*, *Folia*), eseguiti certamente a Napoli, come nel resto d'Italia.

La *Sfessagna* (Sfessaina in altre fonti seicentesche) che chiude il concerto è un brano in cui l'evidente origine partenopea incrocia la storia della commedia dell'arte e dei balli popolari.



Michele Carreca è un liutista italiano, entusiasta interprete sia del repertorio solistico che della musica di insieme. Ha tenuto concerti, corsi e master class in Italia, Algeria, Austria, Azerbaigian, Belgio, Brasile, Canada, Danimarca, Germania, Gran Bretagna, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Russia, Slovenia, Spagna, Svezia, Siria, Stati Uniti, Ucraina.

Co-fondatore dell'ensemble La Selva, ha inciso come solista per Sony-DHM, Ayros, Da Vinci Classics, Continuo Records, mentre in gruppi di musica da camera ha inciso per Deutsche Grammophon, CPO, Brilliant Classics, Classic Voice-Antiqua, Rai Trade, Urania Records. Insegna liuto al Conservatorio G. Rossini di Pesaro, all'Istituto Statale Musicale G. Braga di Teramo e al Conservatorio A. Scarlatti di Palermo.

Venerdì 30 settembre 2022 ore 21,00
Roma, Basilica di Sant'Apollinare
Nel nome di Scarlatti
Nuova Orchestra Scarlatti
Federico Guglielmo, violino solista e direttore

Alessandro Scarlatti (1660 – 1625)

Concerto Grosso n. 3 in Fa maggiore per archi e continuo
Allegro – Largo – Allegro – Largo – Allegro

Angelo Ragazzi (1680 – 1750)

Concerto in sol minore per violino, archi e continuo
Adagio – Allegro – Adagio – Allegro

Francesco Scarlatti (1666 – 1741)

Concerto Grosso n.1 in Mi maggiore per archi e continuo
Allegro – Allegro – Largo – Allegro – Affettuoso

Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736)

Concerto in Si bemolle maggiore per violino, archi e continuo
Allegro – Largo – Allegro

Nicola Matteis jr. (1690 – 1749)

Alia Fantasia per violino solo

Domenico Scarlatti (1685 – 1757)

Concerto Grosso n.5 in re minore per archi e continuo (trascr. Charles Avison)
Largo (da una Sonata sconosciuta) – Allegro (dalla Sonata K.11) – Andante moderato (dalla Sonata K.41) Allegro (dalla Sonata K.5)

Quando ho pensato questo programma per il Roma Festival Barocco ho innanzitutto cercato di presentare una “declinazione” napoletana del Concerto Grosso, espressione massima musicale tra fine Seicento e prima metà del Settecento. Non sono stati quindi selezionati i più tradizionali e consueti lavori di area prevalentemente romana ma si è guardato con attenzione al recupero di autori anche meno conosciuti e frequentati quali Angelo Ragazzi e Francesco Scarlatti.

Il nome - o meglio il cognome Scarlatti - è il comune denominatore, il filo rosso che collega le varie opere in programma. Si ascolteranno quindi uno dei più noti Concerti di Alessandro Scarlatti (il padre), quel Concerto in Fa maggiore tratto dalla raccolta a stampa *Concertos in Seven Parts* e pubblicato a Londra nel 1740, una stupenda trascrizione magistralmente assemblata da Charles Avison sulla base di 3 opere cembalistiche di Domenico Scarlatti (il figlio) ed un quasi inedito Concerto Grosso in Mi maggiore di Francesco Scarlatti (fratello minore di Alessandro e zio di Domenico).

Due brani solistici (per violino e orchestra d'archi) inframezzano i Concerti Grossi dei tre Scarlatti.

Il Concerto in sol minore di Angelo Ragazzi è un brano di recente recupero (dalle fonti manoscritte di Dresda) e di rarissima esecuzione, ma si segnala in particolare per l'estrema

Il Concerto per violino in Si bemolle maggiore, ormai stabilmente attribuito a Pergolesi, è opera di notevole ampiezza e inattesa maturità e non è privo di arditezze e spigolosità nella parte del violino solista che si stemperano tuttavia in un movimento centrale di intenso lirismo.

A conclusione, quasi in modo di un “bis organizzato”, ho previsto “Alla Fantasia”, vero capolavoro sull'arte dell'arpeggio ad opera di Nicola Matteis jr, un altro dei tantissimi napoletani che trovarono fortuna fuori dalle mura di casa (Federico Guglielmo).



Federico Guglielmo ha iniziato lo studio del violino sotto la guida del padre, diplomandosi, al Conservatorio B. Marcello di Venezia nella classe di G. Carmignola; si è poi perfezionato all'Accademia Stauffer di Cremona sotto la guida di S. Accardo ed ha successivamente seguito le masterclasses di violino con S. Gheorghiu, V. Spivakov, I. Stern, e di musica da camera con il Beaux Arts Trio, il Trio di Trieste (Accademia Musicale Chigiana di Siena), membri del Quartetto Amadeus, Quartetto Italiano e del Quartetto La Salle e i corsi di direzione d'orchestra con Gianluigi

Gelmetti.

A soli 22 anni la vittoria del 1° Premio al Concorso Internazionale "Vittorio Gui" di Firenze lancia la sua carriera a livello internazionale; nello stesso anno, vincendo il concorso nazionale a cattedre, diviene il più giovane docente titolare in un Conservatorio italiano. Da allora ha insegnato nei conservatori di Foggia e Firenze ed è attualmente titolare della cattedra di musica d'insieme per strumenti ad arco (quartetto) al Conservatorio F. Venezie di Rovigo, dove tiene anche corsi di violino e violino barocco.

Come solista (violino barocco/classico) e direttore tiene concerti in tutto il mondo.



La **Nuova Orchestra Scarlatti** nasce nel 1993 a seguito dello scioglimento dell'Orchestra Scarlatti RAI e da allora è stata presente sul territorio campano con eventi e rassegne periodiche, oltre ad esibirsi in numerosi concerti sia in Italia che all'estero (Roma, Belgrado, Ginevra, Lussemburgo, Berlino, San Pietroburgo, Beirut, Mosca, ecc.).

Si è particolarmente impegnata nel valorizzare in Italia e nel mondo il patrimonio della scuola musicale napoletana.

L'Orchestra ha collaborato con prestigiosi musicisti (Krzysztof Penderecki, Aldo Ciccolini, Lu Jia, Leopold Hager, Yoram David, Yves Abel, Laura De Fusco, Roberto Cominati, José Carreras), realizzando prime esecuzioni assolute di Ivan Vándor, Giacomo Manzoni, Ennio Morricone, travalicando i confini del classico attraverso le collaborazioni con artisti quali Lucio Dalla, Edoardo Bennato, Franco Battiato, Goran Bregovic, Dionne Warwick, Noa, Andrea Bocelli ecc.

Ha inciso per la NHK giapponese, la Nuova Era, la Stradivarius e registrato numerosi concerti per la RAI